Forte manifestazione al CVA di Ponte S. Giovanni

Per uscire dal ghetto tanti pensionati con le proposte comuniste

PERUGIA — Le proposte del PCI per la riforma del sistema pensionistico, di diretti interessati dai 60 anni in su, ieri ne hanno riuniti circa 500 nel CVA di Ponte San Giovanni, per una manifestazione organizzata dalla Federazione comunista perugina. Soprattutto loro, i pensionati, anche se non da soli, hanno animato la propria manifestazione, testimoniando con vivacità come la volontà di lotta per affermare i giusti diritti cambiando la legislazione vigente, non si fermi di fronte all'età che avanza.

La compagna Alba Scaramucci ha parlato delle proposte del partito per le pensioni, dell'elevamento dei minimi, della richiesta di una previsione organica della materia. I pensionati dal canto loro hanno dato decine di conferme con applausi e commenti. Raccoglierne alcuni in mezzo al CVA non è stato per noi difficile; ma serve riproporre storie personali che parlano di un unico grave problema collettivo?

La difficoltà dello sbarcare il lunario, la rabbia per essere arrivati al termine di una vita di lavoro senza i minimi riconoscimenti loro dovuti, sono fatti generalizzati, piaghe aperte fin troppo note per fermarsi alla sola denuncia. Riunirci per tirar fuori parole, per richiedere concretezze, non porta risultati automatici, ma è pur sempre una strada per premere sul governo, per dare una testimonianza della propria lotta. In Umbria interventi concreti sul settore e l'assistenza ed esperienze nuove come gli orti per i pensionati promossi dalla Provincia hanno favorito l'organizzazione dopo il termine dell'esperienza lavorativa.

Non è un caso che il sindacato pensionati abbia nella regione una forza evidente; non è un caso che l'autogestione, da parte dei pensionati organizzati nel sindacato, di esperienze come, appunto, gli orti per gli anziani, sia stato un elemento fondamentale di crescita. Probabilmente proprio in virtù di tali antefatti, di una organizzazione che ha portato fuori dai ghetti molti pensionati, ieri a discutere con il PCI sono arrivati da tutte le parti della provincia.

Nel comprensorio orvietano gli agrari ne inventano di tutti i tipi

Fantasia «al podere» per cacciare il mezzadro

False denunce, quiz sulla produzione e buoni di consegna solo per i fidati — Conferenza sulla agricoltura promossa dalla comunità montana Monti del Trasimeno

ORVIETO — Nel comprensorio orvietano, alle soglie del 1980, i mezzadri possono ancora essere cacciati dalla terra così: denunce giudiziarie, ricorsi in tribunale da parte degli agrari, lettere di sapore quarantottesco. Insomma, come dicono alla Confcoltivatori, un vero e proprio attacco, «un attacco feroce».

A volte, anche qualsiasi forma di ricatto può esser valida pur di cacciare il contadino dal potere: «E' accaduto addirittura — dice Renato Formiconi, presidente della CIC del comprensorio orvietano — che il padrone ha accusato il mezzadro di averlo offeso minacciandolo così di denuncia, la cosa naturalmente si sarebbe poi aggiustata se il contadino avesse lasciato la terra».

E veniamo a quella che può essere definita una vera e propria perla dell'attuale politica degli agrari orvietani. Dunque, ad un mezzadro della zona, in una lettera inviatagli qualche tempo fa dal proprietario del fondo, vengono richieste spiegazioni sull'andamento del podere, alcune, per la verità, di difficile, se non impossibile risposta. A meno che non intervenga qualche esperto a sciogliere il nodo. «Da un accurato controllo — è scritto nella lettera — risulta che le nascite degli agnelli e dei suini sono state dal 1976 ad oggi particolarmente basse e di molto inferiori alla normalità, per cui chiedo spiegazioni circa l'insufficiente fecondità di pecore e suini».

L'agrario scambia poi il podere per una vera e propria azienda industriale e chiede al povero mezzadro «di regolarizzare la sua posizione in merito all'allevamento del pollame e di ogni altro animale da cortile, segnalando alla società le qualità e quantità allevate».

«E' una cosa assurda — dice Formiconi — questo avveniva nel 1924, durante il fascismo, l'imprenditorialità degli agrari è nota, ciò nonostante chiedono al contadino di fare quello che loro non hanno mai fatto, quando magari lui ha un pollaio che cade a' pezzi».

Cosa fare? Arrabbiarsi? Ad un buon mezzadro non è consentito. In fondo alla lettera, «dulcis in fundo», c'è una breve raccomandazione: «I buoni di consegna devono essere intestati alla società e, solo se richiesto il nome del mezzadro, deve essere indicato quello di ... e non di ..., che per le ragioni a lei note è persona poco gradita alla società, che non potrà mai accettarlo come mezzadro per il suo carattere litigioso e violento».

p. sa.

* * *

PERUGIA — Al di là delle proposte concrete ed operative che sono emerse da questa conferenza comprensoriale sull'agricoltura promossa dalla Comunità Montana Monti del Trasimeno e dall'Amministrazione comunale di Perugia, la novità principale è rappresentata dall'attenzione dimostrata dai giovani delle cooperative e studenti delle facoltà di agraria e veterinaria.

Gli studenti, questo è l'invito rivolto, dovranno svolgere le loro tesi di laurea in collegamento con la Comunità Montana e con le associazioni professionali e iniziare fin da subito un rapporto lavorativo (studiando anche forme di compenso) e di impegno concreto.

E' questo il significato «politico» della conferenza che, iniziatasi quindici giorni fa, è proseguita attraverso il lavoro delle commissioni e si è conclusa ieri con una assemblea che ha approvato alla unanimità i documenti che sono stati predisposti e che riguardavano l'elaborazione di un piano zonale, i rapporti con le facoltà dell'università di Perugia, la questione delle deleghe in agricoltura.

Del piano zonale sono state discusse le linee e le ipotesi di piano colturale ed è stata avanzata la proposta di costituzione di una azienda consortile. Questa azienda non deve significare — è stato detto — assorbimento o alienazione sotto qualsiasi forma delle terre; ogni ente avrà appieno salvaguardato il diritto di proprietà e la propria figura giuridica.

Per quanto riguarda le terre degli enti assistenziali e morali, è deprecabile — è stato affermato — il ritardo di applicazione della legge 3 e del decreto 616 in base ai quali dovrebbero essere trasferiti al solo Comune di Perugia circa cinquemila ettari di terreni seminativi e boschivi.

Fausto Belia

Segna rosso il fabbisogno energetico

TERNI — Come agire per migliorare la produzione energetica umbra? E' il sindacato unitario che pone questa domanda e invita le forze politiche e sociali a cercare insieme una risposta. Martedì 18 si svolgerà all'ANCIFAP di Pentima un'assemblea, la prima indetta dal Coordinamento sindacale regionale dell'energia.

Il dibattito partirà da un dato preoccupante: l'Umbria, che da sempre ha provveduto da sola al proprio fabbisogno energetico, ha attualmente un deficit pari al 15-20% delle proprie necessità. Già un anno fa il sindaco lanciò un primo grido d'allarme: venne elaborato un documento sulla politica energetica umbra che conteneva già una prima riflessione sulla gravità della situazione.

L'assemblea di martedì doveva essere il momento di partenza di una mobilitazione di massa che dovrà evidenziare i problemi specifici del mondo produttivo. «In Umbria — dicono al sindacato — c'è una situazione anomala: abbiamo bisogno di energia e allo stesso tempo c'è da registrare uno spreco delle risorse disponibili. In qualche caso inutilizzate, in altri usate male». Il rischio più grande che abbiamo di fronte sta nel fatto che la nostra regione potrebbe essere tagliata fuori dai grandi programmi nazionali.

Molte sono oggi le questioni da affrontare immediatamente: quella del lago di Corbara, quella della centrale di Pian del Ruschio e quella delle due centrali termoelettriche di Bastardo e di Pietrafitta e quella certo non più piccola del nuovo metanodotto.

La centrale di Corbara lavora attualmente con un bacino che ha il livello delle acque di quindici metri al di sotto delle sue possibilità: ciò comporta una perdita di energia e di denaro. Oltre a questo esistono altri corsi d'acqua nella regione che potrebbero essere sfruttati per la produzione di energia. In passato non è stato fatto per motivi economici, ma attualmente la loro utilizzazione sembra essere diventata necessaria. C'è il bacino dell'Aia, nei pressi di Narni che non può essere utilizzato perché pieno di detriti e di sabbia. Esiste il progetto per la realizzazione della centrale del Ruschio, una centrale di circa mille megawatt.

Acquista inoltre sempre maggiore attualità il dibattito intorno alle due centrali di Bastardo e Pietrafitta. La prima alimentata a petrolio e la seconda da una miniera di lignite. La prima ha costi oggi troppo elevati e impianti deteriorati. La seconda ha la miniera in via di estinzione.

Nei due impianti sono attualmente occupate 500 persone: 150 a Bastardo e 350 — fra la miniera e l'impianto — a Pietrafitta. Alle due centrali sono ormai rimasti pochi anni di vita. Coloro che vi lavorano non perderanno il proprio posto, ma saranno sicuramente trasferiti in altre zone con gravi danni per l'economia locale. «Tutto ciò non deve avvenire — afferma il sindacato unitario —: è necessario che l'ENEL si impegni da subito nella realizzazione di nuovi impianti sostitutivi di quelli attuali». In quelle zone, dicono ancora i rappresentanti sindacali, esiste già una manodopera specializzata e la popolazione auspica la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia.

Questi elementi dovrebbero incidere favorevolmente sulle decisioni dell'ENEL, visto che in altre località non sono pochi i problemi creati dalla gente del luogo che non vuole la realizzazione dei nuovi impianti.

C'è ancora la questione del nuovo metanodotto. Se non si cominceranno subito i lavori per la realizzazione delle infrastrutture necessarie alla sua utilizzazione rischieremo di vederlo passare nella nostra regione senza poterlo sfruttare.

Il sindacato è comunque impegnato nel potenziamento anche delle «fonti alternative di energia».

Angelo Ammenti

Chiesto un incontro con il presidente Arena

Dodici assunzioni alla «Terni» di giovani della 285

Rimangono le perplessità sulla situazione dell'azienda - Sconcertanti dichiarazioni di Vizzini

TERNI — Domani dodici giovani iscritti alla lista speciale della legge 285 andranno a lavorare alla «Terni». Nel pomeriggio si terrà un incontro tra le organizzazioni sindacali, la Regione e il Comune, presso la sede del consiglio regionale. L'incontro è stato chiesto per discutere sulle recenti dichiarazioni del presidente della «Terni», Romolo Arena, secondo le quali gli organici dell'azienda dovranno essere ridotti di 370 unità, nell'arco di tre anni, a partire dall'inizio dell'anno nuovo.

Si tratta di due notizie contraddittorie? La risposta è scontata. Sta di fatto che la «Terni» si è impegnata, al momento della firma dell'ultimo contratto, ad assumere 150 giovani, scaglionati in tre anni. I primi 50 sono stati assunti e il contratto scade a febbraio. Una buona parte di loro lavora in fonderia e in fucinatura, i due reparti, cioè, nei quali si dovrebbe procedere a un taglio della manodopera. Quale sarà la loro sorte?

Nessuno sa dirlo, ma il pessimismo appare del tutto giustificato. A primavera, completato il secondo scaglione, dovrebbero partire le assunzioni di altri 50 giovani, sempre con un contratto di formazione di 10 mesi. Come si vede, prima dell'incontro di venerdì 7, chi parlava di «programma di sviluppo», un minimo di credibilità poteva avercela. Lo stesso giorno, il presidente Arena con lo stesso termine ha prospettato un futuro ben diverso e il discorso non si è limitato alle seconde lavorazioni. Si era parlato in precedenza di investimenti di 250 miliardi per l'inossidabile, mentre poi improvvisamente la cifra si è dimezzata a 100 miliardi.

Era stato assicurato l'avvio della produzione del lamierino «Terni Mu», brevettato dagli stessi tecnici dell'azienda, mentre venerdì si è avuta l'impressione, più che fondata, che ormai il progetto sia accantonato. A sconcertare ancora di più, sono venute le dichiarazioni del sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Carlo Vizzini, socialdemocratico, che in un'assemblea pubblica ha fatto un discorso opposto a quello che aveva fatto, solo pochi giorni prima, il presidente della «Terni», rassicurando tutti, definendo l'azienda di viale Brin come il fiore all'occhiello della siderurgia italiana e sostenendo che il governo non vuole la smobilitazione delle seconde lavorazioni, che anzi vanno sviluppate perché esse servono per l'installazione di nuove centrali elettriche e si sa quanto ce ne sia bisogno.

E' solo demagogia? Il dubbio è legittimo, ma, a questo punto, ci si rende perfettamente conto di quanto sia difficile per il movimento sindacale condurre la propria battaglia, di fronte a interlocutori, tutti responsabili (le controparti — è stato ripetuto con insistenza dalle organizzazioni sindacali — sono la direzione aziendale, la Finsider e il governo) ma che parlano un linguaggio completamente diverso che, anche quando esce dalla stessa bocca, cambia di volta in volta. Chi paga? In primo luogo i disoccupati: all'ufficio di collocamento ce ne sono 3.180 iscritti alla lista della legge per l'occupazione giovanile, 5.000 a quella normale.

Le poche assunzioni alla «Terni», frutto di vecchie lotte e di vecchi accordi, non fanno primavera. Per il resto ogni canale è chiuso. Nelle industrie Montedison non si fanno più assunzioni e vi sono trenta lavoratori della Merak in cassa integrazione, mentre nelle piccole aziende si licenzia. Proprio ieri la Somit, una piccola azienda metalmeccanica, ha annunciato il licenziamento di sei lavoratori dei venti che ha alle dipendenze.

Così del genere hanno una frequenza quasi giornaliera.

g. c. p.

Le manifestazioni del PCI

TERNI — Prosegue intensa l'attività del partito. Si svolge oggi a Narni una marcia della pace promossa dal Comitato di zona del PCI. La partenza è prevista per le ore 16,30 dai giardini pubblici di Narni Scalo. Il corteo raggiungerà poi il centro storico di Narni, dove è previsto un concerto del cantautore Paolo Pietrangeli nell'Auditorium di San Domenico. Una manifestazione per la pace si è svolta ieri pomeriggio a Terni, a conclusione di una settimana di mobilitazione contro la corsa al riarmo. Da oggi comincia invece una settimana dedicata dal Partito alle pensioni e ai prezzi.

La riforma e l'aumento delle pensioni, un freno ai continui rincari, saranno chiesti nel corso di decine di assemblee, di riunioni, nelle sezioni comuniste, mentre numerosi cittadini hanno già firmato una petizione per le pensioni.

La settimana di mobilitazione sarà conclusa, sabato, da una manifestazione, con il seguente programma: alle ore 10 concentramento in piazza Valnerina, corteo per le vie cittadine e, alle ore 11, comizio al cinema Verdi dei compagni Giacomo Porrazzini, sindaco di Terni, Alberto Provantini, assessore regionale, Mario Martolini, deputato.

Un articolato documento contenente le proposte per la ristrutturazione della facoltà

Come gli studenti vedono una nuova Medicina

Gruppi di studio ristretti al posto delle lezioni - Riformulazione dei programmi dei bienni - «Non si tratta di un progetto perfetto, ma una base di discussione» - Accolta la richiesta di formazione di una commissione paritetica

PERUGIA — Il «movimento» partì ormai parecchi giorni fa in risposta ad un documento del consiglio di facoltà definito «grave e repressivo», gli studenti di Medicina però non si sono limitati ad una sterile contrapposizione, anzi hanno elaborate proposte (contenute in un documento di 10 cartelle) per ristrutturare la facoltà. E' stata un'assemblea numerosissima (5-600 persone) a votare all'unanimità la linea da seguire. Il consiglio di facoltà, svoltosi giovedì, non ha dato però risposte positive ai govani, che chiedevano di bocciare il documento approvato in precedenza, di prendere in esame le richieste degli studenti e di creare una commissione paritetica.

Solo quest'ultima proposta è stata accettata dai docenti. Il movimento comunque non si è certo scoraggiato e, nonostante le accuse lanciategli dal preside di Medicina professor Binazzi e l'informazione data da alcuni giornali (giudicata errata e parziale) ha continuato ad approfondire gli argomenti della propria piattaforma. Il metodo seguito è di grande interesse: un'analisi puntuale e la costruzione di una grande partecipazione di massa, che ha portato centinaia di studenti a prendere parte alle assemblee ed intervenire allo stesso consiglio di facoltà.

I punti programmatici generali consistono nel ribadire la necessità della interdisciplinarietà, la partecipazione degli studenti alla vita e alla ricerca che si sta facendo a Medicina, il rapporto con le strutture sanitarie e locali. A breve termine si richiede di cambiare la didattica: non più lezioni alle quali partecipano centinaia di studenti, ma «gruppi di studio» più ristretti, dove sia possibile avere anche una certa autonomia nella scelta dei testi. La creazione di un «programma certo». Non possiamo — sostengono i giovani — non sapere mai su che cosa verremo interrogati, e, infine, la proposta che il docente che farà l'esame sia lo stesso che ha seguito il gruppo.

Un simile nuovo assetto della didattica domanda un impegno diverso degli insegnanti — affermano gli studenti —, tutti infatti, se questa linea andrà avanti, dovranno interessarsi direttamente alla didattica, cosa questa, fin qui, mai avvenuta. Esiste poi un vero e proprio programma a medio termine, che prevede la ristrutturazione dei bienni: il primo andrà sotto il nome di «uomo normale e sociale», il secondo sarà invece incentrato sulla «fisiopatologia», il terzo «clinico e terapeutico». Di grande importanza viene giudicata la ripresa del dibattito sulla formazione professionale.

Non crediamo — dicono i giovani — di aver preparato «un piano perfetto». Sulle nostre proposte chiediamo che si discuta e che il consiglio di facoltà faccia il suo mestiere. Per questo entreremo nella commissione paritetica, che i docenti hanno accettato di costituire. Sia chiaro però, che non vogliamo che si insabbi di nuovo tutto, come in passato. Su questa battaglia e sui contenuti di fondo indicati dal documento siamo intenzionati ad andare avanti.

Elezione dei rappresentanti alla Gallenga

Quando si dice il caso! Tutti gli eletti «amici» di Spitella

PERUGIA — Una «legge truffa» per eleggere i rappresentanti del personale docente e non docente nei nuovi consigli accademici e di amministrazione della Gallenga. I membri di questi due organismi eleggeranno prossimamente infatti, riuniti in seduta congiunta, il futuro rettore. Per questo tanta attenzione a costruire un regolamento che non desse la possibilità ad una minoranza, se pur consistente, di avere rappresentanti.

Il senatore Spitella da tempo ha puntato gli occhi verso la prestigiosa carica, e per la verità, i risultati delle elezioni del 13 dicembre gli danno ormai parecchie speranze. Infatti su otto eletti, tutti sono «amici» dell'ex sottosegretario. Eppure su 27 elettori, ben 12 erano schierati su posizioni diverse da quelle marcatamente filodemocristiane dei 14 vincenti, che hanno però dal punto di vista della rappresentanza fatto «il pienone».

Ma vediamo con precisione come funziona il regolamento, imposto senza aver consultato il personale e contestato esplicitamente dalle organizzazioni sindacali. Non esistevano liste elettorali, si votavano due rappresentanti per ogni tipo di corso, le preferenze erano tante, quante gli eleggibili. Risultato: chi aveva una maggioranza, anche minima, prendeva tutti i posti a disposizione. Insomma, si tratta di una legge maggioritaria, che non tiene conto dell'ormai consolidato criterio democratico della proporzionale. Ma occorreva far di più per essere certi della vittoria: e allora questi «neo-costituzionalisti» hanno inventato anche l'esclusione senza plausibili motivi di 30 docenti precari, considerati pericolosi e in grado di minacciare l'affermazione totale degli «amici» di Spitella.

La sezione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL dell'università per stranieri ha, a seguito di questo incredibile regolamento preparato dall'amministrazione, e a seguito dei risultati elettorali, emesso un comunicato di protesta che così si esprime: «Si nutrono seri dubbi sulla soluzione dei problemi, tutt'ora aperti, riguardanti la programmazione dell'attività scientifica e didattica dell'istituto. Restano più che mai insoluti i problemi riguardanti l'inquadramento professionale e giuridico di tutti i docenti. In solidarietà con i motivi indicati dalla Federazione unitaria, e per protestare contro questo stato di cose, il personale dell'università per stranieri ha partecipato allo sciopero nazionale promosso da CGIL-CISL-UIL per il 14 dicembre. Intende infine proseguire la lotta affinché i giusti diritti del personale docente e non docente siano riconosciuti in un quadro di trasformazione della università

Di scena oggi allo stadio «Curi» la tredicesima partita di andata tra Perugia e Juventus

Incontro fra le due deluse del campionato

PERUGIA — Per la tredicesima partita del girone d'andata è di scena al «Curi» la Juventus di Trapattoni. Un incontro che alla vigilia dell'attuale campionato lo si prevedeva come uno dei più importanti per la lotta dello scudetto o, al limite, una dura contesa per i vertici della classifica.

Ma il gioco del calcio spesso smentisce i pronostici e attualmente la Juve è a cinque lunghezze dall'Inter e il Perugia addirittura a sette. Due deluse che in un certo senso cercheranno il riscatto e un pronto rilancio verso posizioni di classifica più congeniali ai propri mezzi.

La squadra bianconera è reduce da una buona prova casalinga, la vittoria sulla Roma, mentre il Perugia sette giorni fa ha perso la propria imbattibilità esterna che durava ormai da venti partite. Che qualcosa non quadri nelle due compagini è un problema incontestabile che Castagner e Trapattoni tuttora non riescono a risolvere.

In casa piemontese, dopo il deludente campionato dello scorso anno, si credeva ad occhi chiusi che svanite le fatiche argentine dei nove undicesimi della nazionale la Juve era pronta all'aggancio del quindicesimo scudetto. Per il Perugia, dopo l'esaltante campionato concluso alle spalle del Milan e l'arrivo di Rossi, il discorso era pressochè analogo. Le dodici partite fin qui giocate hanno invece rivelato delle lacune che purtroppo hanno impedito sia alla Juve che al Perugia di fare quel balzo in avanti preventivato tranquillamente alla vigilia del torneo.

Questa la ragione principale che farà sì che l'incontro in programma al «Curi» sia delicatissimo per entrambe le formazioni. Un incontro da tripla per i sistemisti del totocalcio con leggera preferenza sull'1 per il Perugia. La Juventus, infatti, su sei incontri disputati fuori casa ne ha perduti ben quattro ed è questo il motivo che suscita un pò di ottimismo in casa biancorossa.

Castagner a tale proposito è lapidario: «abbiamo bisogno di una vittoria di prestigio. L'occasione è ghiotta e faremo di tutto per fare nostro l'incontro». Forse, il tecnico umbro con queste parole oltre che l'ambiente e i propri ragazzi vuole caricare anche se stesso. Le squalifiche contemporanee di Bagni e Dal Fiume e le assenze forzate di Vannini e Degradi costringono Castagner a riproporre un Goretti da poco ristabilitosi e che naturalmente presenta qualche perplessità.

La formazione sarà di conseguenza una delle più atipiche del Perugia di questa edizione di campionato. Si conoscono gli undici che scenderanno in campo, ma non si conoscono altrettanto i numeri che i giocatori porteranno sulle maglie. In parole povere, per esempio, Zecchini potrebbe giocare al posto di Dal Fiume e gli altri dieci undicesimi rimanere invariati, ma potrebbe succedere che il tecnico umbro opti per Tacconi terzino, Nappi mediano e Zecchini centrocampista arretrato.

Solo alle 14,30 si scioglieranno questi nodi che in un certo senso non hanno fatto dormire per una settimana Castagner. Tra Perugia e Juventus l'unica cosa certa è che se tra le due ci sarà una perdente la crisi diventerà profonda.

Guglielmo Mazzetti

* * *

TERNI — Ancora una Ternana sperimentale oggi a Verona. Santin ha completamente rivoluzionato la difesa riproponendo due terzini vecchio stampo come Codogno e Ratti sulle punte avversarie e promuovendo Andreuzza libero. Dall'Oro è lo stopper. Novità anche sul fronte d'attacco considerate le assenze di Passalacqua che è rimasto in città e di Ramella. La Ternana schiererà dunque una sola punta, De Rosa, aiutato in tandem da Bilardi o Sorbi, che giocano dietro di lui.

Santin deve comunque sciogliere gli ultimi dubbi relativi a chi indosserà la maglia n. 7. Probabilmente sarà di Legnani. L'arbitro è un esordiente: Bianciardi di Siena.

Dal tribunale di Terni a 7 anni

Per il fallito attentato condannati i 2 autonomi

TERNI — Il tribunale di Terni ha condannato Paolo Archilei e Gianna Cordani a sette anni di carcere ciascuno, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, 200 mila lire di multa. Il pubblico ministero, dott. Massimo Guerrini, aveva chiesto 12 anni di reclusione, ritenendo le prove raccolte sufficienti per dimostrare che i due coniugi spoletini erano stati gli autori del fallito attentato alla Questura di Roma del 30 aprile.

In particolare la borsa ritrovata a Vocabolo Tuillo, in periferia di Terni, contenente dell'esplosivo, una bustina di plastica e un paio di guanti, che la stessa Gianna Cordani ha ammesso essere appartenuta al fratello Antonio. I due coniugi avevano fornito spiegazioni diverse: Paolo Archilei aveva dapprima dichiarato che la borsa era stata rubata dall'auto del cognato, mentre la moglie aveva dapprima confessato di averla data a un'amica, poi di averla venduta a due tedeschi.

Gli avvocati difensori (Di Gennaro, Pegoraro, Lombardi) hanno cercato di smontare le argomentazioni del PM. Il Tribunale era presieduto da Riccardo Romagnoli, con a latere i giudici Reinone e Nobile.

NARNI - PONTE AIA
SPENDIBENE
TI AUGURA
BUON NATALE

Tortellini secchi (kg. 1)	L.	1.790
Olio Arachide Oio (lt. 1)	»	1.590
Miscela Lavazza rossa (gr. 200)	»	1.480
Panettone Campo del Re (kg. 1)	»	1.980
Pandoro ternano (kg. 1)	»	2.490
Farina tipo 0 (kg. 5)	»	1.590
Burro di Natale (gr. 100)	»	288
Olio di oliva (lt. 1)	»	1.890
Panettone kg. 1 + spumante	»	2.490
Spumante moscato	»	595

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI:

Torroni Pernigotti - Nurzia	SCONTO	15%
Torroni Perugina	»	10%
Ricciarelli - Panforti Sapori	»	15%

PANETTONI e PANDORO delle migliori marche
A PREZZI SCONTATISSIMI

E' IN DISTRIBUZIONE IL MAGNIFICO CALENDARIO «BARBANERA» SU UN MINIMO DI SPESA

Stile e Fantasia
MARIO VECCHI
Tappezzeria artistica del Forte
LANTERNE
LAMPADARI
ACCESSORI
PER CAMINETTI
ARTICOLI PER L'EDILIZIA
NEI MIGLIORI NEGOZI
STABILIMENTO
VELLETRI 06/9635419

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO